



**RENATO MAILLEFER**

# GIORDANO BRUNO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

**ADELELMO BARTOLUCCI**



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CI)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

SANTARCANGELO  
TIPOGRAFIA CASALI  
1889.

29  
1143 J

a  
c  
n

1285

# GIORDANO BRUNO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

RENATO MAILLEFER

MUSICA DEL MAESTRO

ADELELMO BARTOLUCCI



*Rappresentata per la prima volta*  
al R. Teatro Manzoni di Pistoia Carnevale 1880-81,  
in Rimini al Teatro Vittorio Emanuele  
Carnevale 1881-82,  
ed in Milano al Teatro Dal Verme  
Carnevale 1883-84

The Warburg Institute & Istituto Italiano per gli Studi Filologici e Linguistici  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

SANTARCANGELO  
TIPOGRAFIA CASALI  
1889.



**Proprietà dell' Autore**

*Riservati tutti i diritti di stampa, copie, esecuzioni,  
rappresentazioni, traduzioni, riduzioni ecc., ecc.*



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

**BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA**

Free digital copy for study purpose only

# PERSONAGGI



**GIORDANO BRUNO**

**LAURA** *figlia di*

**ROMANO** *Patrizio veneto aggregato al S. Uffizio.*

**LORENZO** *figlio adottivo di Romano e discepolo di Giordano.*

**LEANDRO** *giovane veneto seguace di Giordano.*

**IL GRANDE INQUISITORE**

Un gentiluomo veneziano

Un guardiano

Un oste

} *che non parlano*

*Giovani e Nobili veneziani — Servi di Romano.*

*Gondolieri — Seguaci di Bruno — Soldati.*

*Inquisitori — Scrivani — Servi del S. Uffizio.*

*Frati e Popolo.*

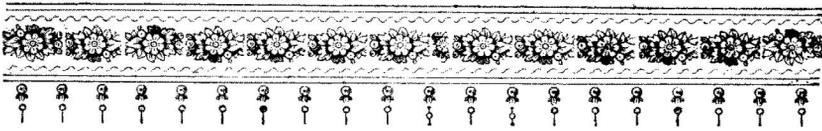
The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

Il 1.° ed il 2.° atto in Venezia nel 1593.

Il 3.° ed il 4.° in Roma sette anni dopo.

Free digital copy for study purpose only





## ATTO PRIMO

### PIAZZA IN VENEZIA

Canale con larghi marciapiedi a destra e sinistra. Un ponte in fondo. — A destra sontuosi palazzi. — A sinistra un' osteria. — Fuori dell' osteria tavoli e seggiole.

### SCENA PRIMA.

*Leandro, un giovane Gentiluomo ed altri giovani.*

LEANDRO

[si accompagna colla mandóla]

A te, Venezia, — bella adorata,  
A te, mia sposa — la serenata.

UN GENTILUOMO

Vieni, Leandro, — vieni, che adori?  
Vieni ove brillano — vivaci amori,  
Ove donzelle — leggiadre e belle  
Potrai mirar.

CORO

I ritrovi, i conviti e le feste  
Più bizzarre ci dà il carneval.

LEANDRO

Pria di seguir la vostra allegra schiera  
 Io gettar tutte vo' l' idee funeste.  
 Oste, su via, mi porgi  
 Vino di Cipro; a questo petto ardente  
 Occorre del più vecchio e più potente.

[l' oste reca il vino]

Vivan le belle  
 Danzanti! Volino,  
 Gli occhi fiammeggiano  
 Più de le stelle;  
 Nei loro vortici  
 Mi rubin l' anima...  
 Caro delir!  
 Su la laguna  
 S' odon concenti;  
 Già mille adunansi  
 Follie ridenti,  
 Fin l' onda bruna  
 Sembra gioir.

A te, Venezia, — bella, adorata,  
 A te, mia sposa, — la serenata.

[in una gondola si avvicinano Laura, Lorenzo e due rematori]

LAURA

Placida in cielo — regna la sera;  
 Serena e bella — Venere appar,  
 E profumata — brezza leggera  
 Sfiora la cerula — onda del mar.

CORO E LEANDRO

[fra loro]

Ve', Lorenzo e Laura bella  
 Van soletti a' rai di luna;

Di Lorenzo ell' è la stella,  
 Ma con lei non ha fortuna.  
 Un amante misterioso  
 Tien l' impero del suo core ;  
 Ma finora a tutti ascoso  
 È di Laura l' amatore.

[a Lorenzo]

Bel Lorenzo, in braccio al damo  
 Rechi tu l' innamorata ?  
 Miserel, che preso all' amo  
 Sei di bella si spietata !

LORENZO

È rivolta a me, l' offesa ?  
 L' alma freme, freme il core ;  
 Sian fatali a voi quest' ore,  
 Vili, io sol vi sfiderò.

LAURA

È rivolta a noi l' offesa ?  
 L' alma freme, freme il core,  
 Sian fatali a lor quest' ore,  
 Io con te li sfiderò.

[approdano; Lorenzo furente si scaglia contro il giovane nobile  
 e lo disarmo, Leandro li divide]

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
 Centro Internazionale di Studi e Ricerche "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

SCENA II.

**Romano** esce da un palazzo di destra seguito  
 da servi con torcie accese.

ROMANO

Quai grida, o messeri ? — Qual chiasso villano !  
 Non son cavalieri — ma plebe briaca !

Lorenzo, tu?... Il ferro — brandi la tua mano?  
Ma parla, che avvenne? — Insano, ti placa.

LAURA E LORENZO

Che mai <sup>dirà</sup>  
          <sup>dirò</sup>

Al genitor?

Voce non <sup>ha</sup>  
          <sup>ho</sup>

Non <sup>ha</sup> più cor.  
      <sup>ho</sup>

[Laura si allontana, e seguita dai servi entra nel palazzo.]

ROMANO

(ai giovani)

Non chiedo ragioni — di vostra contesa,  
Fra tenebre nacque — in tenebre resti;  
E calmi la tacita — notte gli ardori  
Di giovani folli — gli stolti furori.  
Partite; or è cauto — lontani restar.

LEANDRO

(agli amici)

Amici, buon vento — qui certo non spira,  
Del veglio tremendo — non destisi l'ira.  
Quel fier difensore — del soglio papale  
Alberga in suo cuore — lo spirto del male.

(Leandro e gli amici si allontanano ed attraversano il ponte.)

SCENA III.

Romano e Lorenzo

ROMANO

M'odi, Lorenzo: a te donai di figlio  
Il dolce nome, e te qual figlio amai.

Oh, de la tarda — mia età cadente  
Sii tu la gioia — sii tu la speme!  
Io per te sogno — caro un imene  
Che la tua vita — faccia ridente.  
Quale delizia, — se la severa

(accenna il suo palazzo)

Magion spogliasse — quell' aria mesta,  
E se infantile — vivace schiera  
Vi ridestasse — serena festa!

LORENZO

E tanta gioia — giunger poss' io?

ROMANO

È in tuo potere. — Laura d' amore  
In te destava — vivo desio.  
È a lei che aspira — di Renzo il core!

LORENZO

È questo un sogno? sperar mi fai?

ROMANO

Se in mio potere — Giordan trarrai,  
Se a l' opra santa — che Roma indice

Tu presti aita, — te ognun felice

Vedrà per agi — delizie, onor.

LORENZO

Dunque si chiede — un traditor?

ROMANO

Cedi, o tu Laura — perduto avrai.

LORENZO

Tradire, o padre? — Giammai, giammai!

ROMANO  
(minaccioso)

Stolto, a me tutto devi.

LORENZO  
È ver ahi troppo!

ROMANO  
Culla ti diè la plebe.

LORENZO  
[frenandosi a stento]  
È vero... è ver!

ROMANO  
Io t'innalzai.

LORENZO  
(vivamente)  
E fu per me ventura?

ROMANO  
[ricomponendosi]

Folle! Or dunque: tuoi giovanili e schietti  
Modi ti gioveran, se manca il senno  
Di età maggior. Tuo sguardo onestà spira  
E assai tua voce ad ascoltarti attira...  
Ne la grand'opra — non sarai solo,  
D'altri miei fidi — l'aiuto avrai;  
Pronto a' miei — cenni sempre sarai;  
Uno per tutti — sia il mio voler.

LORENZO  
L'iniqua trama — ahi, mi colpisce!  
E terra e cielo — n'avranno orror!  
Vile è fra i vili — quei che tradisce,  
Ne' v'ha pietade — pel traditor.

ROMANO

(severo)

Come voglio, sia fatto ; ovver !... M' ascolta.

Io ti scrutava, o incauto,  
Ed un audace affetto  
Vidi possente avvincersi  
Al giovanil tuo petto.

(minaccioso)

Potrei tal fiamma ignobile  
Far qual balen vanire...  
Potrei... pure benigno  
Io scendo al tuo desire.  
Al mio voler, o giovane,  
Non ti mostrar ribelle,  
E tutte saran paghe  
Le tue speranze belle.  
Ma se ricusi, il pondo  
De l' ira mia t' avrai,  
E ad altro sposo in braccio  
Laura gioir vedrai.

[entra nel palazzo]

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.  
Centro Internazionale di Studi Bronniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRONNIANA ELECTRONICA

SCENA IV.

Lorenzo *solo*

Solo alfine qui son !  
Piangere, maledir, tremar t' è dato  
Povero cor ! chè dannato in eterno  
Sei al pianto ed al duol, fin dalla culla !

O cielo, perchè l' òere  
 Inebri di profumi ?  
 O terra, perchè il giubilo  
 Di mille incanti assumi ?  
 A me negata è l' estasi  
 D' ogni dolcezza umana ;  
 Per me ogni gioia è vana  
 Larva che fugge ognor !  
 Amor ch' è riso d' angeli  
 Nel povero mio cor  
 Strazio divien di dèmone,  
 Delirio agitator.

Giordano Bruno — tradir dovrei ?  
 Ah, pria me stesso — straziar vorrei !  
 O sciagurato, ami, — e l' amore  
 T' appresta il marchio — del traditore !

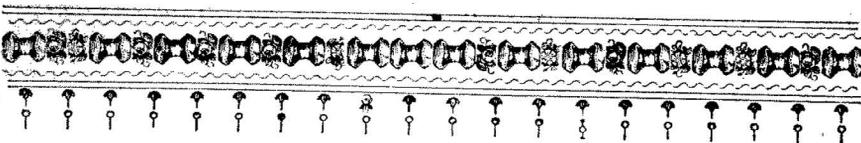
(parte)



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
 Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



## ATTO SECONDO

### CAMERA DI GIORDANO

È arredata con austera semplicità. Un tavolo con libri ; alcuni sgabelli. — Una porta in fondo.

#### SCENA PRIMA.

**Giordano**  
(penseroso)

La Spagna, il franco suol, l' Italia mia  
Ardon di roghi infami, orrende faci  
Da la cristiana Roma

Devotamente accese

Nel Nome del Signor ! O Vaticano !

E da te sempre moverà il fatale  
Germe de le discordie fraticide ?

E attenderai in eterno

A parodiar ferocemente Iddio

Colla strage, col fuoco e la rapina ?

No, di Cristo lo spirito soàve

Giammai sognò tal culto. —

## SCENA II.

*Lorenzo entra e si mostra agitatissimo.*

LORENZO

A te pace, maestro.

GIORDANO

Oh!, il più diletto  
Fra i discepoli a Bruno! — Del mio cuore  
Tu sei figlio, o Lorenzo, e la mia scienza  
L'ardito tuo pensier giunge e comprende.  
Qual novella mi rechi, o figlio mio?  
Nel sembiante agitato io ben ti veggo.

LORENZO

Bruno, riedi in Albione;  
Roma avvince in ferreo giogo  
La possanza del Leone!  
Vien, fuggiamo; la tua sorte  
Vo' seguire, o sventurato,  
Fino all'ora della morte!

GIORDANO

Che favelli, Lorenzo? Un tradimento?

LORENZO

Ti tradì la Repubblica! Giordano,  
Venduto sei; venduto!

Piango, tu il vedi: infame è la mia terra,  
E a maledirla mi costringe il cor!  
In me ferve d'affetti acerba guerra  
Ma l'ira mia non cede al mio dolor.  
Oh, fremi, fremi, veneta laguna!

Trabocchi il flutto audacemente irato  
 E converta Venezia in triste duna  
 Maledetta da gli uomini e dal fato.

GIORDANO  
 (con calma)

Ciò non muove a stupor : lo prevedea ;  
 Possente è Roma, ed è nell' odio somma.  
 Io profetai il mio Golgota

[animandosi]

Quando fanciullo ancora,  
 In me animoso e fervido  
 Sorse un pensiero, e — „ Adora  
 „ Del Ver la voce „ — ei disse mi,  
 E l' alma l' adorò,

Io scossi il giogo torpido  
 D' una falsata idea,  
 E contro tutti intrepido  
 Di sacro ardir fremea :  
 Squarciai le fosche tenebre  
 E luce m' inondò.

Levârsi allor terribili  
 De' sacerdoti l' ire ;

Contro la scienza frangersi  
 Vider le buie spire

Di lor chimere mistiche,  
 E vacillar la fe'.

Morte m' attende, o giovane?

A la mia sorte cedo ;

Ma già possente, libera

Era che sorge io vedo ;

La nuova fede italica,

No, non morrà con me.

LORENZO  
(con entusiasmo)

No, non morrai, la tua missione, o Bruno,  
Tu dei compir. — Domani in sul tramonto  
Lunge saremo da Venezia. In questa  
Notte vedrai gli amici ne la festa  
Di Loredano. Addio, maestro ; io vigilo.

(parte)

(Giordano siede presso il tavolo, resta alcun tempo silenzioso e come  
immerso in profondi pensieri)



### SCENA III.

*Laura colla maschera in mano, ed avvolta in ampio  
mantello si presenta sulla porta ; vedendo Gior-  
dano penseroso, lentamente gli si avvicina non  
veduta ; giunta alle di lui spalle gli cinge il collo  
con un braccio e gli si pone a lato.*

LAURA

Mio Giordano !

GIORDANO  
(commosso)

Sei tu...

Sei tu ! Amor mio, vuoi perderti ?  
Non temi il genitore ?

(alzandosi)

S' ei trapelasse, o Laura,  
Che sei qui, sul mio core,  
Ché sei l' unica gioia  
De la vita di Bruno...  
Laura, di lui paventa !

LAURA

No ; non pavento alcuno.  
Forte io son de l' amor mio ;  
Sfido ardita ogni sventura.

GIORDANO

Forse, ah! forse, la sciagura  
A te reca quest' amor.  
Ardua prova è divider la mia sorte ;  
Me persegue implacata una vendetta  
Fino a la morte.  
Vanne lungi da me ; riedi, o diletta,  
A le serene cure de' tuoi anni,  
E gioia aspetta.  
Fanciulla, la mia vita ha solo affanni,  
E l' ira tenebrosa dei tiranni  
Or la minaccia.

LAURA

E a te, cui fato avverso e fiero allaccia,  
A te, genio sublime e sventurato  
Io, figlia dei tiranni, apro le braccia !

GIORDANO

Oh, gioia che in me vince ogni tristezza,  
La vita anche per Bruno ha una dolcezza !  
Dio m' invia su la terra una gentile  
Da l' alma casta e dal pensier virile !

LAURA

Ora di ciel --- riso d' amor...  
Deh, non fuggir,  
Bel sogno d' or !  
De' giorni tuoi — l' angiol sard,

Men crudo il duol  
Ti renderò.

(si abbracciano)

GIORDANO

Oh, amore... amor!

LAURA

Gioia... delir...

GIORDANO

Bel sogno d'or,  
Deh, non fugir!

[Entra Lorenzo fa alcuni passi e resta colpito da stupore; poi disperato e minaccioso tende la destra verso Giordano e Laura]

LORENZO

Vendetta!

(fugge precipitoso)

GIORDANO E LAURA

(trasalendo)

Ciel!



#### SCENA IV.

*Sala vastissima nel palazzo di Loredano, riccamente addobbata e splendidamente illuminata. In fondo si scorge una fuga di altre sale. Gli invitati alla festa, Dame e Cavalieri, circolano da ogni parte, e gruppi di maschere fan più gaia la scena.*

CORO D' INVITATI

Incanto spirano — le vaste sale;  
Qui tutto è splendido — fasto regale.  
Quest' è la reggia — de la letizia,  
Il paradiso — d' ogni delizia.

Deh, non fuggire, — tempo, t'arresta:  
 Bèarsi a lungo — delir giocondo  
 Ne la fatata — splendida festa  
 Vogliam, chè rara — la gioia è al mondo!

(si allontanano in varie direzioni)

\*\*\*

SCENA V.

*Giordano entra. Lo segue Leandro, indi gli amici*

GIORDANO

Qui ognun danza e delira  
 Spensierato e demente; e niun ragiona,  
 E senno e cuore ha niuno.  
 È qui tutto in periglio, ove il Leone  
 Alato di San Marco  
 Prostrato de la Santa Inquisizione  
 Al piè, scordò il ruggito  
 Di cui tremò per secoli ogni lito.

[verso il fondo]

Ecco gli amici; ma assai lenti e scarsi.

PRIMI

[inoltrandosi]

Luce!

GIORDANO

Giustizia a tutti!

PRIMI

E verità!

SECONDI  
[inoltrandosi]

Luce!

GIORDANO  
Giustizia a tutti!

SECONDI  
E libertà!

GIORDANO  
Grazie, diletti,  
Sian brevi i detti  
Molta l' opra. A ingannar la fèra corte  
Dei biechi Inquisitori  
Ho scelto queste sale  
Di Lorezano. È meco ognuno?

TUTTI  
Ognuno!

GIORDANO  
L' ardir pari del vero a la grandezza?  
Ed uniti?

TUTTI

Siam tuoi, Giordano Bruno!

GIORDANO LEANDRO E CORO

Il buio ceda a l' invadente luce,  
E torni il culto austeramente puro  
Che non teme la scienza e non l' adombra.  
Anche il volgo s' illumini, che trema  
Innanzi a un simulacro pàuroso  
Ricinto di misteri e d' anatemi.

Date del vostro lume a chi n' è privo,  
Darem nestro

E sia redenta una falsata fede  
Colla violenza del pensiero imposta.

## SCENA VI.

*Laura entra precipitosa dalla sinistra, ed ha il volto celato da un fitto velo.*

LAURA

Fuggi, Giordano!

GIORDANO

Che parli tu?

CORO

L' ascolta.

GIORDANO

Amici miei, qual v' assale timor?

LAURA

[sempre più agitata]

Non indugiar; qui tutto  
Tu dei temer: diffida,  
Che traditrice egida,  
È l' ala del Leon.

GIORDANO

Quale accento odo mai?

[sorpreso fissandola]

LAURA

(seguitando con crescente agitazione)

Si, Venezia regina  
L' altera fronte inchina

Tremante al Vaticano,  
 Che del sicario vile  
 Pose l' infame stile  
 Ne la regal sua mano !

GIORDANO

Ma tu, chi sei ?

LAURA

(togliendosi il velo)

Son Laura,  
 Son Laura tua, ravvisami.  
 Ove il periglio ferve  
 Appar sovente Amor,  
 Nume libertator.  
 Io vo' salvarti ; affrettati,  
 Ten prega l' amor mio,  
 Io vo' salvarti, o intrepida  
 Fra torture e martir  
 Saprò con te morir.

GIORDANO

(commosso)

Oh, tu sei l' astro — che irradi piò  
 I mesti giorni — del viver mio !

LAURA

Aure di pianto spirano  
 Su questi infausti lidi !

GIORDANO

Ah, non temer, mia Laura,  
 Qui vegliano i miei fidi...

LAURA

Ma desto sempre è il tradimento, o Bruno ;

Securo a me t' affida,  
Oh, t' affida a chi t' ama ;  
Segreta via m' è nota.

GIORDANO  
[esitando]

E tu vorresti ?

LAURA

Vieni, Bruno, amor mio, luce del Vero !

\*\*\*

### SCENA VII.

*Lorenzo entra colla maschera al volto seguito da addetti al S. Uffizio e da guardie.*

LORENZO  
[a Giordano]

T' arresta. Ecco l' apostata.

(ai seguaci del S. Uffizio)

La vostra Chiesa pia  
Or può sicura in soglio

(nella sua voce è come un accento di amara ironia)

Seguir sua santa via !

[Leandro e Laura si slanciano su di lui coi pugnali alzati]

LEANDRO E LAURA

O maledetto, svelati !

(vengono tratti e disarmati dalle guardie; Laura è lasciata libera.)

LEANDRO  
(solo)

Nel cor mi freme un' ira  
Sterminatrice, orribile,  
Che sangue e morte spira.

LAURA

Uno strazio a l' alma sento  
Qual mortale mai soffrì !

GIORDANO  
(con amarezza)

Oh, m' è fido il tradimento !

LAURA

Cielo, può mai resistere  
A tanto affanno un core ?  
Clemente Iddio, soccorrilo  
Ne l' ora del dolore !

GIORDANO

L' angoscia tua, mia Laura,  
M' è più crudel tormento  
Di mille strazi, e supera  
L' ansia di tal momento.

Leandro si scioglie dalle guardie e con subito moto strappa la  
maschera a Lorenzo e retrocede riconoscendolo)

LEANDRO

Ah, Giuda traditor !

GIORDANO  
(colpito dolorosamente)

Lorenzo !... Forse un demone  
Or t' ispirò la mente ?  
Tu... figlio mio ?... No, credere  
Nol voglio, o Dio possente !

Di me più misero — ti grava il fronte  
La più crudele — fra tutte l' onte.  
E fu il discepolo — che mi tradì ?  
Tu, m' hai tradito ! —

LORENZO

(resta come fuori di sè; poi alle ultime parole di Giordano si scuote)

Tradito?...

(cupo e disperato)

Si!

SCENA VIII.

*In fondo appare Romano coll' Inquisizione ed altre guardie.*

GIORDANO

(accennando all' inquisitore ed alle guardie)

Roma, ecco l' armi — de la tua fe'.

(a Lorenzo)

La Chiesa assolvati, — o traditore,  
Ma il fier rimorso — non taccia in te;  
Eternamente — ti morda il core.

GIORDANO, LAURA, LEANDRO, CORO,

Sii maledetto, — vil delatore!

LORENZO

Orrore... infamia!

Che mai fec' io?

Tutte le folgori

Sul capo mio,

Sul capo al Giuda

Deh, scaglia, o ciel!

## SCENA IX.

*Gl' invitati rientrano da varie parti.*

GL' INVITATI

Ora tremenda,  
Ora di lutto!  
Qual tradimento!  
Ecco distrutto  
In un istante  
Ogni piacer.

ROMANO

Lode al Cielo! Alfin l' eretico  
Novatore audace ed empio  
Cadrà spento; e la sua sorte  
Serva a ognun di fero esempio.

LORENZO

Sia maledetto — il mio furore,  
E maledetto — sia quell' amore  
Che nel delitto — mi trascinò.

GIORDANO

(a Laura)

Angiol fedel, non piangere,  
Giordano ha l' alma forte;  
Pel Vero è pronto a vincere  
Ogni più cruda morte.  
Angiol fedel, non piangere,  
Gloria sarà il martir.

LAURA

O Dio, fammi dividere  
L' avverso suo destino!

(a Giordano)

Ti seguirò fra i triboli  
 Del triste tuo cammino,  
 Ed a te unita, impavida  
 Vedrò l' ultimo dì.

ROMANO

(ravisando Laura)

Gran Dio! chi vedo? Laura!  
 Tu l' ami... empia tu l' ami?

[con accento terribile]

Di quest' amor sacrilego  
 Fian tronchi i lacci infami  
 L' ira paventa, o indegna,  
 Del Ciel, del genitor.

LEANDRO

O Vatican, la vittima  
 Ad immolar t' appresta,  
 Godrai del rogo assistere  
 All' esecranda festa;  
 Ma sorgerà chi vindice  
 Ti schiacerà al suo piè!

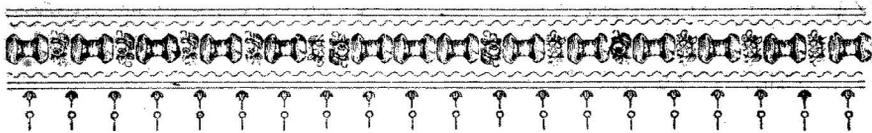
LORENZO

Fiera angoscia, dilaniami,  
 Chè tardo è il pentimento;  
 O rimorso, mi lacera  
 Con ogni aspro tormento!  
 Non ha martir la terra  
 Che uguagli il mio martir.

LEANDRO E CORO

Tu piangi? Ognuno — vile ti grida,  
 Sei traditore, — sei parricida;  
 Ne' Dio ne' gli uomini t' avran pietà.

[le guardie circondano Giordano]



## ATTO TERZO

IN ROMA

Sala nel palazzo dell' Inquisizione. Ad un lungo tavolo, coperto con tappeto nero, stanno il Grande Inquisitore, Romano, altri Inquisitori e due scrivani. Giordano è in piedi innanzi a loro. Guardie a destra e sinistra.

### SCENA PRIMA

ROMANO  
(a Giordano)

Giordano, ora voi siete  
Innanzi ai vostri giudici, al supremo  
Tribunal della terra! E qui dovete  
Smesso l' antico stile,  
Mostrarvi mite, obbediente, umile.

G. INQUISITORE

Vostro nome è Giordan Bruno?

GIORDANO

Di Nola.

G. INQUISITORE

Noto ci siete: voi terre correste

D' eretici, là in Praga, in Francoforte.  
 E voi de l' eresía malvagia ed empia,  
 Spargeste i semi. Rovesciar tentaste  
 De la Chiesa Santissima di Roma  
 Il sacro altar ! Di Dio l' Essenza in false  
 Forme sponeste, come v' ispirava  
 Mal talento. Di Dio la legge in pubblici  
 E in secreti convegni commentaste :  
 Le coscienze fùr guaste !

GIORDANO

O Padri, udite.

Volli additare agli uomini  
 Di Dio la grande Idea,  
 Scevra da stolti oracoli  
 Che buia la rendea,  
 Dio vuol che l' uomo spinga  
 L' acuta sua pupilla  
 Per ogni dove brilla  
 \*Lo Spirto Suo creator.

CORO

D' anime felle — empia utopia !  
 Il tuo, o ribelle, — un Dio non è.  
 Non ha che larve — tua fantasia ;  
 Il Ver disparve, — se' in eresia !  
 Al rogo, al rogo — sia condannato  
 L' eresiarca, — l' empio; morrà.

(Giordano parte a sinistra con le guardie, il G. Inquisitore, Romano,  
 gli altri Inquisitori e gli scrivani partono a destra.)

SCENA II.

*Sala di stile nobile e severo in casa di Romano. Laura è seduta, e sembra assorta in pensiero doloroso.*

*Lorenzo entra, e se le avvicina in atto supplichevole. È assai cangiato.*

LAURA

(alzandosi e scostandosi da lui)

Che vuoi, tu?

LORENZO

Sol pietade!

LAURA

E a me, la chiedi?

A me, che tutto mi togliesti?... tutto?

LORENZO

Laura, ho nel cor la morte!  
Il mio tormento... il sai...

LAURA

Oh, di tal tremenda sorte,  
Ben mertasti, empio, il rigor.

LORENZO

Cessa... cessa! Lagrimando  
Fino in Roma io ti seguia,  
Martoriato da gli spasimi  
De la rea coscienza mia.

Tu, che avvolta nel mistero  
Giungi sino al prigioniero,  
Deb, m' implora il suo perdon!

LAURA

Taci: mi desti orror!

LORENZO

Da sett' anni pene orribili  
Fanno strazio d'el mio cor!

LAURA  
(fra sè)

Infelice!

LORENZO

Pietà!

LAURA  
(commossa)

Di morte, è più terribile  
Del reo, del traditore  
L' acerba vita!  
Al tuo pregar, o misero,  
Al vivo tuo dolor  
Non nego aita!

LORENZO  
(inginocchiandosi)

O Laura, angiol di Dio!

LAURA  
(lo rialza)

E a salvarlo consacra i giorni tuoi.

Ei fugga da quell' orrida

Fossa in serena terra,

Ove su lui degli uomini

Taccia si eruda guerra.

Ove un Demon carnefice

Non trovi nell' amico,

O un Giuda traditor.

Ove il sovran suo spirito

(anîma d'osi)

Possente, altero e pio,

Possa innalzarsi libero  
 Ne l' Idéal di Dio!  
 Sotto mentite spoglie  
 Meco verrai. — Già compre  
 Le scelte son dall' or.

LORENZO

Quell' ardire che in volto ti brilla,  
 La speranza, la fede m' ispira,  
 E una sacra, divina favilla  
 A me pure si avviva nel cor.

LAURA E LORENZO

Si, nutriamo fidenti la speme  
 Che a Giustizia il trionfo sorrida;  
 Siamo uniti per vincere insieme,  
 Od insieme da forti morir.

(partono)

✻✻✻

### SCENA III.

*Carcere di Giordano con porta in fondo. Vedesi un  
 giaciglio in pietra, uno sgabello, ed un tavolo su cui  
 arde una lampada. A sinistra, verso il fondo, una  
 scala da cui si accede agli Uffizi dell' Inquisizione.  
 Giordano è appoggiato al giaciglio.*

GIORDANO

Ecco, o Roma, l' eretico  
 In questo tetro carcere sepolto!  
 De' suoi tormenti esultino  
 I Padri Inquisitori  
 Ebbri di gioia in lor ciechi furori

[si leva]

Sul rogo fatale — dall' empio innalzato  
 La fiamma divampi — sanguigna, stridente,  
 Ma in mezzo all' incendio — sicura, possente,  
 Del martire invitto — la voce s' udrà.

Il rogo non strugge — la libera Idea;  
 Ma eterna Fenice — risorge e sfavilla;  
 Del vasto creato — nel verbo s' instilla  
 Le dense tenèbre — del mondo a fugar.  
 Non sento gli strazi — di mille tormenti:  
 Non piegan torture — gli spiriti ardenti!  
 Audace s' eleva — quest' anima mia;  
 E a nuovi orizzonti — s' inebria, s' india.

✻

#### SCENA IV.

*Lorenzo entra dal fondo con Laura e Leandro, tutti e tre vestiti come i servi dell' Inquisizione.*

*Lorenzo si precipita ai piedi di Giordano, Laura e Leandro restano a breve distanza.*

LORENZO

Oh, perdono... perdon!

GIORDANO

Qual voce è questa!

LORENZO

Voce è d' un maledetto a cui la vita  
 È duol cocente! a cui furor geloso  
 Il senno tolse, e a tradimento infame  
 Il sospinse. — Pietà.

Un derelitto io son che non ha pace,  
 Che ti tradi e t' adora; che la morte

Dispregia, eppure di morir non osa  
Senza il perdono tuo!

(Giordano ha nel viso come un'espressione di dolore mista ad avversione  
poi sembra vinto dall'angoscia di Lorenzo)

GIORDANO

Sorgi: il perdono, o misero,  
Lenisca il tuo tormento.  
Io ti perdono, sorgi:  
Redime il pentimento!

[lo rialza e lo abbraccia]

LORENZO

Oh, Bruno, il cuore un balsamo  
Ne la tua voce trova!  
Col tuo perdon risorgere  
Mi sento a vita nuova.

LAURA E LEANDRO

Redento sei! ti accolse  
Quel generoso core.  
L'anima tua purifica  
Il bacio del dolore.

TUTTI

(s'inginocchiano)

A Te, che in mezzo ai triboli  
Pur ci serbasti un fiore,  
Che udir ci fai nel pianto  
La voce dell'amore,  
A Te, Gran Dio, sia gloria;  
E più serena e pura  
Salga da queste mura  
La nostra prece a Te.

GIORDANO

Di quest'istante, o Ciel, grazie ti rendo.

## SCENA V.

**Romano** appare in cima alla scala, e scende rapidamente. Lo seguano un Guardiano ed alcuni servi del S. Uffizio — Soldati.

ROMANO  
(a Lorenzo)

Come tu qui? (a Laura) La figlia ancor, qui vedo?  
Paventate!

LORENZO LAURA E LEANDRO  
(con disperazione)

Tutto è perduto!

ROMANO

Bruno,  
Questa notte fatale a me una figlia,  
E un figlio costerà; ma a te la vita.  
Il mondo tutto — a me sia grato,  
Se di tal empio — sarà purgato.  
Del tuo supplizio — s' appressa il dì.

GIORDANO

Non temo l'ira — feroce e stolta,  
E se la vita — mi verrà tolta,  
O vecchio, io nulla — perduto avrò.

LORENZO LAURA E LEANDRO

Ne l' ispirato — sguardo ha la gloria,  
È nella morte — la sua vittoria  
L' apotèosi — de la sua fe'.

ROMANO

Innanzi al Tribunal condotto sia.

## CORO

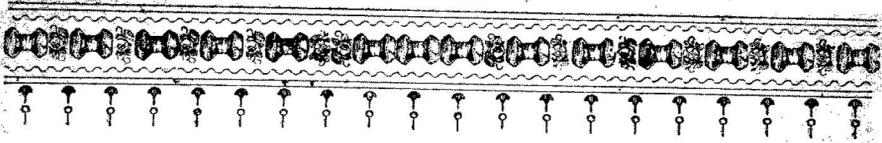
S' innalza un turbine — di guai novelli  
Sovra i fratelli — tratti in error.  
N' è l' empio eretico — la ria cagione,  
Maledizione — sul corruttor.  
Al rogo ardente — condotto sia  
Chi l'eresia — fra noi recò.  
Legge inviolabile, — divin giudizio  
A tal supplizio — lo condannò.



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



## ATTO QUARTO

---

Gran sala nel palazzo dell' Inquisizione in Roma. Nel fondo una Galleria aperta sostenuta da colonne. Grandi balconi aperti che lasciano vedere le cupole ed i colli di Roma.

Porte a destra ed a sinistra. Nel mezzo tavolo con tappeto nero. Siedono al tavolo Romano il G. Inquisitore con due Scrivani ed altri Inquisitori. Guardie e servi.

### SCENA PRIMA.

CORO D' INQUISITORI

Atrò nembo dall' aère piova  
Di Giordano sull' empia cervice !  
Non v' ha cor che l' appelli infelice,  
Non v' ha cor che si muova a pietà.  
Pronto è il rogo; la fiamma divampa  
E pur essa la vittima è pronta :  
Al gran Nome Cristiano quest' onta  
Or dal fuoco purgata sarà.



## SCENA II.

*Giordano entra dalla sinistra scortato dalle guardie.*

GIORDANO

O sommo Inquisitor, è giunta alfine  
L' ora estrema che Bruno al rogo appella ?

G. INQUISITORE

(alle guardie)

Vigilate alle porte.

[alcune guardie escono]

Giordan. Bruno

Da Nola, quest' è l' ora che ti chiama  
Alla prova del fuoco, a morte, o a vita  
Lieta d' ogni uom del mondo! È a te concesso  
(Ciò che ad altri fu mai) libera scelta  
Fra la vita e la morte!  
Scegli: l' arbitro sei de la tua sorte.

GIORDANO

(Mi tenta!) Che si vuol da me? Parlate.

G. INQUISITORE

Che in faccia al mondo ti dichiari figlio  
De la Romana Chiesa ora, e in eterno:  
Ella clemente t' aprirà le braccia!  
Abiura l' error, Giordano, abiura!

GIORDANO

Oh, non seguir! Nol vo', nol vo' giammai!

G. INQUISITORE

Perduto. Udiste? La sentenza è data.

GIORDANO

« Questa sentenza la coscienza vostra (1)  
« Turba ben più che l' alma mia.

[Il G. Inquisitore, e seguaci, si ritirano a destra, e Giordano  
colle guardie parte a sinistra]

(1) Parole di Bruno dopo che gli ebbero letta la sentenza, e riportate dagli storici.

## SCENA III.

## CARCERE DI GIORDANO

*Giordano poi Laura e Leandro, indi  
i Fratelli della Misericordia.*

GIORDANO

Limpido ciel di Nola! Oh mia adorata  
Terra natia, cui gioconda il più bello  
Sorriso de l' Eterno! Oh, desiata  
Dall' esul figlio tuo sino all' avello!

(interrompendosi)

Che dissi io mai! l' avello?  
Giordano, le tue ceneri disperse  
Saranno ai venti: e allor, aure benigne,  
Trasportatele voi sul caro suolo  
Della mia Nola!

(Dalla scaletta scendono Leandro e Laura negli abiti di frati domenicani)

LAURA

(gettando all' indietro il cappuccio si stringe a Giordano)

Bruno!

L' ultima volta che ti vedo è questa!

GIORDANO

Ah, no, Laura, fa cor...

Noi ci vedremo ancor:

M' ascolta e intendi.

Un' infinita mente creatrice

Dà vita ai mondi, e l' universo regge:

Nulla, donna, è mortal; divinatrice

Possa dà a l' alme imperitura legge.

Di mondo in mondo pellegrine eterne

Vagan chiamate a perfezione pura.

Ogni àtomo è immortal; tutto a superne  
Fortune adduce armonica natura.

E noi c' incontreremo in nuove sfere:

GIORDANO E LAURA

L'anime nostre si uniranno, e amore  
Le guiderà indivise, e forti e altere  
Vedran la luce di novelle aurore.

[Si odono squilli di tromba; poi un rullar di tamburi, i rintocchi di una campana e da lontano il salmeggiar dei Fratelli della Misericordia]

CORO INTERNO

[in lontananza]

Già la tremenda Mäestà Divina  
Dal soglio eccelso muove,  
E verso il mondo irata s' incammina.

LAURA

(con accento disperato)

Odo il suono feral...

Oh, ti spezza mio cor!...

LEANDRO

(agitato)

È l' istante fatal...

GIORDANO - LEANDRO

Ah, l' uccide il dolor!

[sorreggendo Laura che vacilla]

CORO INTERNO

Baglior di fiamma e di sanguigni lampi

O Eterno, ti ricinge;

E all' ira Tua par che il creato avvampi.

LAURA

È l' istante fatal...

GIORDANO

Laura, sii forte... di Giordan sii degna.

(si stringe al seno Laura e Leandro)

Leandro, mio fedel, ti dico addio.

## CORO INTERNO

-più vicino-

Signor, ti placa ! Il reprobò disperso  
Sia dall' alito Tuo ;  
E il turbo spanda il cenere perverso.

LAURA

Ah, si spezza il mio cor !

(cade ginocchioni priva di senso colla fronte posata sul giaciglio di Giordano; il suo atteggiamento è come di chi prega. Leandro vuol soccorrerla, ma Giordano si oppone)

GIORDANO

Non richiamar lo spirito fuggente  
A l' infelice... non destarla ! In questo  
Istante almeno il suo dolor non sente.

(si china su Laura e la bacia)

Addio, consolatore angelo mio !

(Le voci dei salmeggianti si fan più vicine. Giordano e Leandro si abbracciano, i Fratelli e le guardie col corteo funebre entrano.)

CORO

[entrando]

Già la tremenda Mäestà Divina  
Dal soglio eccelso ecc...

(La scena si riempie di Guardie, frati di diversi ordini e sacerdoti.)

GIORDANO

Del martirio la gloria ecco s' appressa...  
Colla gioia nel cor, morte a te volo !  
L' Infinito a me vien.

[Leandro è sempre al fianco di Giordano, si ordina il corteo e partono]



## SCENA IV.

*Gran vestibolo del S. Uffizio: in fondo è un ampio intercolunnio a volta piuttosto bassa: è pure in fondo un gran verone aperto. È l'alba.*

*Sul davanti della scena è Laura, seduta su di un sedile di pietra: è palidissima ed ha l'occhio stranamente fisso. Romano è in piedi presso di lei.*

ROMANO

Cieco istromento fui all'empie voglie  
Di costoro! Ubbidir sempre... e frattanto  
Forse a la figlia mia troncar la vita  
I giorni miei serbando a lutto e pianto.

Oh, Laura, tu l'adori-

D'averne il rio filosofo

Che con accento magico

Vinse il tuo giovan cor.

Ei perirà sul rogo;

Ma l'infelice figlia

Ahimè vedrò morir

Traffitta dal dolor.

Con lei, care speranze,

Io vi vedrò svanir!

Io l'adoro! In lei riposi

Ogni gioia di mia vita!

Non pietoso, tu m'aita...

Non pietoso, io fido in Te.

Volgi, deh! su me, su lei

Uno sguardo protettor,

E la figlia che perdei

Tu ridona al genitor!

LAURA

(si scuote si alza vacillando e si appressa a Romano)

Io vaneggiava? — padre... fur larve?  
 Su me gravava — vision funesta?  
 Giordano... il rogo... — Udir mi parve...

(con grido disperato)

(ricominciano i rintocchi)

Ah! no! la squilla — funerea è questa!  
 Oh, padre, padre — egli è il mio Dio!...  
 La sola gioia — del viver mio!

ROMANO

La rea fiamma che in cuor ti divampa  
 Per chi scuote dei papi l' impero,  
 Sulla fronte il delitto ti stampa  
 Che tu volgi nel folle pensiero...  
 Salvo tu vuoi Giordano?  
 Infelice... giammai, lo spero invano!

LAURA

Più di salvarlo — non v' ha speranza...  
 L' ala del tempo — batte spietata...  
 Ah, la fatale — ora s' avanza

(smarrisce la ragione)

L' ora... s' avanza — ei... muor!... ah, no!

(al padre)

O sacerdote, scostati...  
 Che parli d' anatemi?...  
 Mostro infernal... io sprezzo  
 Il vano tuo latrar?...  
 La vision di Dio,  
 Vanne, non gli offuscar...  
 Mira... quei mondi inumeri, (1)

(1) La pluralità dei mondi — opinione che Bruno difendeva calorosamente.

Quel folgorio di soli,  
Ei seppe divinar !

CORO INTERNO

Recta judicate, filii hominum.

LAURA

Quai voci ascolto !... Lugubre  
Perchè s' intuona un canto ?  
Vieni, amor mio, t' adoro...  
Vieni, mio solo amor !

CORO INTERNO

Recta judicate, filii hominum.

LAURA

Con te, Giordano — viver vogl' io...  
Più non è sogno — il tuo desio !

\*\*\*

### SCENA V.

*In fondo, fra l' intercolumnio, passa Giordano, seguito da Leandro e dal corteo funebre. Poi Lorenzo.*

GIORDANO

Gran Dio, la vittima — sicura vedi  
Il rogo ascendere — per la tua fe' ;  
L' ira dei perfidi — cieca, omicida  
Oggi terribile — piombò su me.

CORO

(in scena)

Etenim in corde iniquitates operamini ;  
Injustitia manus vestrae concinnant.

LORENZO

[entrando da destra]

Il fato mi perseguita,  
 Salvarlo non potei!

(a Romano)

Esulta, o vecchio, esulta,  
 È pago il tuo desir;  
 Là del pensiero il martire  
 Va intrepido a morir.  
 Ed io, all'inenarrabile  
 Tormento di mia vita  
 Pongo violento fin.

LEANDRO

Da' rei carnefici il rogo ardente  
 Pel nuovo Martire è posto là,  
 Ma la giustizia di Dio clemente  
 Le braccia schiudere a Lui saprà.

LEANDRO E CORO

In terra injustitias manus vestrae concinnant.

[Giordano, Leandro ed il corteo partono a sinistra]

✻

## SCENA VI.

Romano — Lorenzo — Laura.

LORENZO

Giordan, ti seguo — benchè redento  
 Il tradimento — punisco in me.

(si ferisce)

Va, triste vita, — errori e pene,  
 Strazi e catene — m'ebbi da te.

(si appoggia al sedile di pietra)

Mira, Romano: — l'opra compiuta.

Placato il cielo — può benedir...  
 A me... si schiude... — la tomba muta,  
 E in Laura il senno — vedi svanir!

ROMANO

Lorenzo!

LORENZO

Laura...

LAURA

(vaneggiando sempre)

Bel sogno d' or...

ROMANO

Serbato a quanti spasimi  
 È il povero mio cor!

LORENZO

Romano... è tardi... il piangere....

Roman... Lorenzo muor! (cade)  
 (La funebre campana si ode sempre)

ROMANO

Ah, di me stesso — io sento orrore,  
 Un disumano fui genitore!  
 Piangi, infelice... ti resta il duol!

LAURA

Amor... amor... — gioia... delir!

Deh, non fuggir,

Bel sogno d' or...

Bel sogno d' or — deh, non fuggir!

[muore]

*Dal balcone si vedono i bagliori del rogo ed un urlo  
 di popolo annunzia il fine del supplizio.*



SANTARCANGELO 1889, TIPI CASALI



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.  
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only